

Basilica

Tocco di colore per le formelle di San Zeno

Alvaro Stevan si può senz'altro definire un uomo di notevole versatilità, con continue proposte di progetti ambiziosi che spaziano dalla tecnologia all'arte. Non è quindi sorprendente l'interesse che manifesta, da qualche tempo, per il portale della basilica di San Zeno. Questo interesse si è ora consolidato in un vero e proprio progetto che, sebbene non vi siano ancora chiare soluzioni logistiche e forte sia l'impegno economico, prevede di fondere copie fedeli delle formelle bronzee di San Zeno, per poi farle dipingere a più mani. L'intervento pittorico si basa sulla libertà nella scelta materica e stesura del colore, mediata dalla sensibilità, conoscenza, rigore e capacità di divertirsi dell'esecutore.

a pagina 10

"Il mio legno" un materiale quasi mistico

Nell'ultimo libro dell'architetto veneto Franco Laner, pioniere dell'impiego del legno lamellare in Italia, intitolato "Il mio legno" si compie un vero e proprio viaggio tra i segreti di questo materiale malleabile, ma resistentissimo. Un elemento capace di sollecitare tutti i sensi e vero esempio del miracolo della natura che si compie ogni giorno sotto ai nostri occhi. Con esempi e interessanti aneddoti si scoprirà che il legno è un materiale davvero unico e insostituibile.

a pagina 12

Da 58 anni nel settore dell'elevazione, ha in manutenzione 3.500 impianti in tutto il Triveneto

La forza del Gruppo Stevan

L'azienda, con i suoi 70 dipendenti diretti, ha come missione il pieno soddisfacimento del cliente

Da 58 anni nel mondo degli ascensori, 70 dipendenti diretti, 3.500 impianti in manutenzione in tutto il Triveneto. Questi sono solo alcuni dei grandi numeri del Gruppo Stevan Elevatori da sempre impegnato nell'abbattimento delle barriere architettoniche sia in ambito pubblico che privato. Il Gruppo, certificato SOA ed UNI EN ISO 9001:2008, è formato da tre aziende con sede a Settimo di Pescantina (Verona): Pizzeghella e Stevan Srl; Cest Srl ed IdealPark Srl leader nel settore degli ascensori per auto e dei parcheggi meccanizzati in Italia e nel mondo. Le tre ditte vantano uno staff di collaboratori qualificati e preparati nonché alleanze di forza e successo.

a pagina 3



Via tutti i dubbi su questo sistema che permette di evitare le rampe

Il montauto non ha più segreti

Resistente al gelo, sicuro, e perfettamente integrato nell'ambiente

Il montauto è una soluzione alternativa alla convenzionale rampa di accesso al garage o ad un diverso livello di parcheggio e viene quindi installato dove, per motivi di spazio, non può essere realizzata una rampa, è il caso dei centri storici delle città. In altri casi viene scelto per ottimizzare lo spazio che verrebbe perso per la realizzazione di uno scivolo, ottenendo un maggior numero di posti auto. Ecco le risposte a tutte le domande ai dubbi del lettore.

a pagina 6



IN QUESTO NUMERO

 P.4 | **ASCENSORE**

INSTALLAZIONE

 Pizzeghella e Stevan
per la Stefanplast

 P.8 | **NUOVE OPERE**

CRITICA D'ARTE

Bello o brutto?

Mancano i parametri

 P.14 | **ARTIGIANATO**

IN GONDOLA

Antiche forcole

vere e proprie sculture

IN PILLOLE...

Per la Marmi Rossi nuova sede in stile Mondrian. Per l'ascensore un modello di Pizzeghella e Stevan
Pag. 7

www.petercoxitalia.it


Peter Cox

 UNA BARRIERA DEFINITIVA CONTRO
L'UMIDITA' ASCENDENTE DEI MURI.

Verona Tel. 045 830301 3 • Milano Tel. 02 730675 • Roma Tel. 06 6869326


PETER COX
RESTAURO ARTISTICO - MONUMENTALE

IN PILLOLE...

A Saint-Tropez, frizzante località di mare della Costa Azzurra, un impianto a scomparsa integrato nella natura
Pag. 5



INSTALLAZIONE • MANUTENZIONE • ASSISTENZA 24 H

ASCENSORI PIATTAFORME ELEVATRICI MONTASCALE MONTACARICHI

Se non ci conosci contattaci, miglioreremo il servizio e ti faremo risparmiare.
Siamo l'unica struttura italiana che produce ascensori e pezzi di ricambio.

Stevan con i tre figli raggiunge **140** anni di esperienza nel settore
3500 edifici in gestione
70 persone a vostra disposizione



Gruppo
Stevan-elevatori

IdealPark

Pizzeghella-Stevan

CEST
elevatori

Ascensori – Piattaforme Elevatrici – Parcheggi Meccanici – Manutenzione 24h su 24h

Via E. Fermi, 9 – 37026 Settimo di Pescantina (VR) Tel. 045 6750078 – Fax 045 6750117

www.stevanelevatori.it - info@stevanelevatori.it

■ Quasi 60 anni di esperienza nel settore, 70 dipendenti diretti e 3.500 impianti in manutenzione nel Triveneto

La forza del Gruppo Stevan Elevatori tre imprese e sinergie con altre realtà

La missione aziendale è da sempre quella di offrire prodotti che soddisfino al 100% le esigenze del cliente

Cinquantotto anni di esperienza nel mondo degli ascensori, 70 dipendenti diretti, 3.500 impianti in manutenzione in tutto il Triveneto. Questi sono solo alcuni dei grandi numeri del Gruppo Stevan Elevatori da sempre impegnato nell'abbattimento delle barriere architettoniche sia in ambito pubblico che privato.

Il Gruppo, certificato SOA ed UNI EN ISO 9001:2008, è formato da tre aziende con sede a Settimo di Pescantina (Verona): Pizzeghella e Stevan Srl specializzata nella fornitura di ascensori e nella manutenzione di elevatori per cose e persone, cancelli, porte REI e baie di carico; Cest Srl forte nella progettazione e realizzazione di piattaforme elevatrici, montacarichi, montavivande e servoscala ed IdealPark Srl leader nel settore degli ascensori per auto e dei parcheggi meccanizzati in Italia e nel mondo.

Le tre ditte vantano uno staff di collaboratori qualificati e preparati nonché alleanze di forza e successo ovvero: Pizzeghella e Stevan è socia della ditta SELE di Bologna, l'unica azienda produttrice di ascensori 100% made



in Italy. La collaborazione negli anni si è rivelata essere un vero "plus" per l'azienda in quanto ha permesso la creazione di sinergie, la possibilità di investire in miglioramenti tecnologici, l'opportunità di offrire prodotti di elevata qualità ed ottimizzare il rapporto qualità-prezzo degli impianti proposti.

Cest è rivenditore ufficiale delle migliori ditte produttrici di montascale a pedana o a poltroncina. La partnership con queste aziende dà la possibilità di offrire i pro-

dotti più affidabili e funzionali esistenti sul mercato. Servoscala che si adattano perfettamente ad ogni tipo di ambiente, migliorando la vivibilità della propria casa. IdealPark è partner della ditta tedesca Wöhr Autoparksysteme per la fornitura di impianti di parcheggio meccanizzati ed automatizzati.

Il vero core business dell'azienda sono però gli ascensori per auto che l'azienda progetta e produce direttamente ed installa in tutto il mondo grazie ad una rete di



distribuzione consolidata e in continuo sviluppo. La missione aziendale del Gruppo è da sempre quella di offrire elevatori che soddisfino al 100% le esigenze di ogni cliente nell'ottica di migliorarne la qualità della vita progettando e creando ogni prodotto su misura con particolare attenzione per l'affidabilità, la sicurezza, il comfort, l'estetica, la cura del dettaglio, il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale.

Per garantire una continua affidabilità e una lunga durata dei propri impianti le aziende del Gruppo offrono inoltre una serie di servizi che va dalla manutenzione programmata degli impianti, all'assistenza 24 ore su 24 su ogni tipo di elevatore senza lasciare in secondo piano lavori di riparazione straordinaria, ammodernamento e ristrutturazione di impianti di qualsiasi tipologia e marca.

Il costante impegno nella ricerca e nello sviluppo di soluzioni innovative e tecnologie di qualità ha consentito a Stevan Elevatori di diventare il gruppo di aziende che installa più elevatori sul territorio.

■ Riattivato l'organo prefettizio per gli esami per avere il patentino

Manutenzione degli impianti ora ritornano le commissioni

Almeno 600-700 esperti in attesa di conseguire l'attestato

Il parlamento ha confermato l'adeguamento degli impianti anteriori al 1999 ma soprattutto ha riattivato la commissione prefettizia per il rilascio del "patentino" ai manutentori, così come richiesto da Anacam, Anie - AssoAscensori, Cna e Confartigianato. Secondo quanto riferisce Il Sole 24 Ore, attualmente sono 600-700 quelli in attesa di poter sostenere l'esame.

Grazie a un emendamento, approvato l'estate scorsa alla Camera è stato introdotto l'articolo 12 bis, che in sostanza rimette in vita le commissioni.

Nel corso dell'esame del decreto del presidente della Repubblica 23/2017, infatti, era uscita dal testo il ritorno all'esame in Prefettura per il rilascio del patentino ai manutentori, chiesto dal Senato, ma bocciato proprio dal Consiglio di Stato. L'emendamento, "per assicurare l'integrale attuazione della direttiva 2014/33/UE" ha quindi rimesso le cose a posto, rinnovando il meccanismo delle commissioni.

L'attestato viene rilasciato dal Prefetto dopo una prova teorico-pratica davanti a una commissione



ne nominata dal prefetto stesso e composta da cinque funzionari in possesso di "adeguate competenze tecniche" dei quali almeno uno, oltre al presidente, fornito di laurea in ingegneria, designati rispettivamente dal ministero del Lavoro, delle Infrastrutture, dello Sviluppo economico, dall'Inail e da una Asl (o dall'Arpa se le norme regionali le attribuiscono questa competenza). La commissione è presieduta dal funzionario desi-

gnato dal Ministero Lavoro. Data e sede degli esami sono determinati dal Prefetto.

Il prefetto del capoluogo di regione, inoltre, tenuto conto del numero e della provenienza delle domande pervenute, può disporre apposite sessioni di esame per tutte le domande presentate nella stessa regione allo scopo di razionalizzare le procedure finalizzate al rilascio del certificato di abilitazione.

■ Prestigioso hotel di lusso a Bergamo Alta

Montauto IdealPark al Relais San Lorenzo

L'albergo ingloba un sito archeologico romano

IdealPark, azienda veronese specializzata nella progettazione e fornitura di soluzioni di parcheggio, ha realizzato un montauto per l'affascinante Relais San Lorenzo a Bergamo Alta. Questo Hotel è situato in una delle città più antiche d'Italia ed è in grado di offrire un impareggiabile viaggio dentro arte, cultura e tempo. È stato immaginato e progettato dal rinomato architetto Adolfo Natalini ed è una mistica combinazione tra storia e modernità, antico e futuro, natura ed emozioni.

Il carattere contemporaneo del Relais circonda e mette in risalto il sito archeologico romano che si trova al suo interno, nel primo livello interrato; la copertura dell'area archeologica è configurata come un giardino pensile disegnato da aperture regolari che illuminano i resti sottostanti ed un percorso sospeso, accessibile al pubblico, permette una vista ravvicinata dei resti archeologici. Il piano interrato ospita inoltre una lussuosa wellness area ed un ristorante gourmet che gode di una vista privilegiata sull'area archeologica.



Il montauto installato è un IP1-HMT V03 utilizzabile per le auto o come montacarichi per il trasporto di cose. Progettato per trasportare le auto attraverso i tre livelli di parcheggio sotterraneo, il Relais fornisce inoltre un servizio di valet parking. Un'ampia gamma di finiture disponibili e design innovativo ha garantito il perfetto inserimento dell'installazione nell'architettura circostante.

Entro fine anno i Comuni dovranno adeguare i loro regolamenti edilizi; modifiche anche ai testi condominiali

Colonnine per la ricarica dei veicoli obbligatorie per le nuove costruzioni

Messa a norma entro il 2020, il numero di "prese" dovrà essere pari ad almeno il 20% dei posti auto totali

Uno dei problemi relativi alla diffusione delle auto elettriche è la scarsa presenza di colonnine dedicate alla ricarica delle batterie. Entro il 31 dicembre 2017 i Comuni dovranno adeguare il regolamento edilizio prevedendo che il conseguimento del titolo abilitativo per i nuovi edifici sia vincolato alla predisposizione di infrastrutture elettriche per la ricarica dei veicoli. A stabilirlo è il decreto legislativo 257/2016, pubblicato in Gazzetta ufficiale il 13 gennaio 2017, attuativo della direttiva europea sulle infrastrutture dedicate ai combustibili alternativi. Il decreto in esame stabilisce i requisiti minimi per la costruzione di infrastrutture per i combustibili alternativi, inclusi i punti di ricarica per i veicoli elettrici e i punti di rifornimento di gas naturale liquefatto, idrogeno e gas di petrolio liquefatto. Il Decreto modifica il Testo Unico dell'Edilizia (DPR 380/2001) e prescrive, entro il 31 dicembre 2017, ai Comuni di adeguare il regolamento edilizio prevedendo che per il conseguimento del titolo abilitativo sia obbligatoriamente prevista la predisposizione per installare colonnine di ricarica dei veicoli elettrici.



Nell'art. 15 è contenuto l'obbligo della predisposizione per installare i punti di ricarica anche nei condomini di nuova costruzione ai fini del rilascio del permesso di costruire. Le infrastrutture elettriche predisposte dovranno permettere la connessione di una vettura da ciascuno spazio a parcheggio coperto o scoperto e da ciascun box per auto, siano essi pertinenziali o no, in conformità alle disposizioni edilizie di dettaglio fissate nel regolamento stesso e, relativamente agli edifici residenziali di nuova

costruzione con almeno 10 unità abitative, quelli "ad uso diverso da quello residenziale con superficie utile superiore a 500 metri quadrati", e quelli esistenti appartenenti alle due categorie e soggetti a ristrutturazione profonda. Il numero di "prese" stabilito è pari ad almeno il 20% dei posti auto totali presenti per i condomini ed eguale ai parcheggi disponibili per gli altri edifici.

Il provvedimento in esame prevede la realizzazione sul territorio di un numero adeguato di punti di ricar-

ca accessibili al pubblico entro il 31 dicembre 2020. Le Regioni, nel caso di autorizzazione alla realizzazione di nuovi impianti di distribuzione carburanti e di ristrutturazione totale degli impianti di distribuzione carburanti esistenti, devono prevedere l'obbligo di dotarsi d'infrastrutture di ricarica elettrica. A tal proposito, la Regione Puglia, con la delibera n.1141 dell'11 luglio 2017, ha stabilito le modalità di accesso a finanziamenti, rivolti a cittadini ed interi condomini, finalizzati all'installazione di punti di ricarica domestica di vetture elettriche. La delibera in esame prevede che i contributi saranno erogati attraverso un avviso pubblico che verrà approvato con atto separato e subordinato alle disponibilità finanziarie. La finalità della misura è quella dell'assegnazione di contributi per l'acquisto e installazione di punti di ricarica domestica per veicoli elettrici alimentati da fonte rinnovabile. Dunque con la delibera 1141, la Regione Puglia punta a perseguire l'obiettivo della mobilità sostenibile ed ha stanziato i primi 50.000 euro per la dotazione iniziale. Infine, il contributo sarà a fondo perduto per l'80% delle spese di intervento

sostenute e comunque non potrà superare l'importo massimo di 1.500 euro. In argomento è importante sottolineare che le novità normative in materia di installazione delle colonnine elettriche in condominio devono anche integrarsi con la realtà condominiale. Per meglio dire, al fine di recepire e applicare i citati cambiamenti, occorre adeguare i regolamenti condominiali in base a tali novità. Prendendo a riferimento la giurisprudenza di legittimità (Cass. n. 17694 del 14 agosto 2007) si evince che, nel caso il regolamento si limiti a disciplinare le modalità d'uso dei beni comuni, ad esso non può essere riconosciuta natura contrattuale. Di conseguenza per la sua modifica non è necessaria l'unanimità ma è sufficiente la maggioranza. In conclusione, poiché soltanto alcune clausole di un regolamento possono essere di carattere contrattuale, l'unanimità dei consensi è richiesta per la modifica di esse e non delle altre clausole per la cui variazione è sufficiente la maggioranza dei condomini che rappresentino almeno la metà del valore dell'edificio (Cass. 8216/2005 e 21289/2004).

Fonte: www.condominioweb.com

Ascensore con portata di 900 kg per collegare piano terra e uffici

Impianto Pizzeghella e Stevan per la sede della Stefanplast

L'azienda tra i leader in prodotti plastici, è attiva da oltre 50 anni

La Stefanplast è un'azienda di Villaganzerla di Castegnero, in provincia di Vicenza, con una storia di oltre 50 anni alle spalle nel settore plastico. La ditta è infatti esperta in produzione di articoli in plastica per i settori della casa, il giardino e più recentemente con la linea Peter Pet, per il settore piccoli animali. Stefanplast mantiene da sempre viva la sfida di un rinnovamento continuo, la capacità ostinata di pensare avanti, immaginando e inventando nuove forme, prodotti diversi, interpretando e anticipando le esigenze di tutti i suoi clienti.

Fondata nel 1964, Stefanplast, con i suoi 190 dipendenti, è annoverata tra le aziende leader in Italia nella produzione di articoli in plastica. Un'idea imprenditoriale semplice, ma quasi geniale: Stefanplast nasce infatti dall'intuizione del fondatore Antonio Stefani che agli inizi degli anni Sessanta comprese le infinite opportunità di applicazione offerte dalla plastica per gli oggetti di uso quotidiano. Nel 1964 Stefanplast mosse così i primi passi sul mercato con un prodotto completamente innovativo: la cassetta portabotti-



glie in plastica. L'oggetto si rivelò subito un grandissimo successo e i brillanti risultati economici consentirono all'azienda di effettuare i primi investimenti per l'ulteriore sviluppo tecnologico e strutturale. L'area complessiva dell'azienda si estende su 50.000 metri quadri, 8.000 destinati all'area di produzione e 21.000 di area coperta; 18.000 infine i metri quadrati di magazzini completamente automatizzati destinati al prodotto finito. Sono invece 3.500 le tonnellate di potenza massima delle presse ad iniezione, 14.000 le tonnellate di prodotto finito per 55 mila pezzi

prodotti all'anno. Per collegare il piano terra con gli uffici del primo piano e lo showroom del secondo piano Stefanplast si è affidata a Pizzeghella e Stevan Srl la quale ha proposto l'installazione di un ascensore oleodinamico con portata 900 kg e cabina larga 1500 millimetri e profonda 1400. Il pavimento della cabina è rivestito in piastrelle gres, le pareti sono in laminato rosso con specchio a mezza parete, mentre porte, corrimano, profili e colonna pulsantiera a tutta altezza sono in acciaio inox scotch brite. Il soffitto con l'illuminazione a tre fori permette la giusta luminosità all'ambiente.

Inaugurato il nuovo showroom a Francoforte

IdealPark trova casa in un palazzo storico

Era una fabbrica di mezzi agricoli del 1910



Alla fine di settembre l'azienda IdealPark ha inaugurato il suo nuovo showroom a Francoforte (Germania sud-occidentale) nella splendida cornice del Klassikstadt.

La sede si trova in un palazzo monumentale del 1910 - originariamente costruito per la fabbrica di macchine agricole Mayfarth. La fabbrica colpisce per la sua facciata storica in mattoni completamente conservata con bellissime finestre ad arco. Insieme ad altri edifici espositivi, un'ampia area esterna e una zona verde, l'area di circa 20.000 metri quadrati è un insieme di ambienti

scenografici ed emozionanti. Qui vetture da sogno sono esposte in garage trasparenti, si può pranzare con vista officina, immersi negli ambienti retrò di una vecchia fabbrica di macchine agricole. Nella zona sono presenti numerosi concessionari di auto storiche, alcune anche in vendita. All'interno della struttura ci sono inoltre zone dedicate a McLaren, Bugatti, Maserati, Lotus e Lamborghini.

Gli appassionati di automobili dunque troveranno qui un mondo di tesori ed emozioni. E da oggi anche gli ascensori per auto che permettono di custodirli.

I modelli di IdealPark coniugano eleganza e artigianalità, senza compromettere bellezza e armonia della location

Se la macchina di lusso è un gioiello il montauto deve essere il suo scrigno

L'azienda, completamente Made in Italy, propone soluzioni su misura e capaci di diventare "invisibili"

Che sia una bellissima villa con giardino o un appartamento in un palazzo d'epoca in pieno centro storico, conciliare location esclusive con la passione per le automobili a volte può sembrare difficile. O quanto meno complicato. Poter gestire gli spazi da vivere nella quotidianità è un lusso, perché quindi non offrire l'opportunità di avere ciò che si vuole senza compromettere la bellezza del panorama o lo stile architettonico della struttura?

La risposta a questo tipo di esigenze è il sistema innovativo di IdealPark che, con i suoi 50 anni di esperienza a garanzia di qualità e alta professionalità, promette facilità di parcheggio senza rinunciare allo stile, con una soluzione sempre su misura.

FUNZIONALITÀ ED ESTETICA

Grazie ai suoi ascensori per auto, costruiti con passione e artigianalità, l'azienda tutta Made in Italy assicura nell'ideazione e nella realizzazione dei suoi progetti un'attenzione quasi 'sartoriale': il risultato è un prodotto unico e su misura, un elevatore composto da oltre 300 componenti attenta-



mente selezionati, personalizzato in base alle esigenze del cliente e nel pieno rispetto dei principi architettonici, urbanistici e ambientali. Questa visione compositiva, che unisce funzionalità ed estetica allo stesso tempo, ha permesso a IdealPark di registrare un grande successo, in Italia e all'estero. Oltre al continuo dialogo ormai instaurato con designer e archistar internazionali nella progettazione di nuovi spazi dell'abitare, gli ascensori per auto

trovano applicazione in ville private, condomini in centri storici, resort, stabilimenti produttivi e concessionarie d'auto. A testimoniare l'alta qualità del prodotto sono i nomi stessi di clienti come Ferrari, Pagani e Lamborghini che hanno valorizzato le aree espositive delle proprie sedi con i sistemi IdealPark, collegando così i diversi livelli a cui accedere con gli esclusivi modelli sportivi. Per problemi di spazio, o per una semplice scelta stilistica, può infatti ri-

sultare più indicato l'utilizzo di un ascensore al posto di uno scivolo, permettendo così di creare un collegamento verticale funzionale ed elegante che colleghi diversi livelli di parcheggio altrimenti inaccessibili.

È il caso, ad esempio, dei palazzi dei centri storici originariamente non progettati per il ricovero delle vetture o per resort e alberghi che vogliono ampliare i posti auto per i propri ospiti. L'ascensore diviene un valido alleato dei progettisti non solo in carenza di spazio ma anche quando si è alla ricerca di una soluzione nascosta per la propria autorimessa.

Il sistema IdealPark permette di unire alla scelta estetica - che salvaguarda l'armonia e la bellezza di spazi esterni come giardini o cortili - anche una funzione protettiva: per un risultato completamente invisibile è possibile, infatti, pavimentare il tetto di copertura dell'ascensore in qualsiasi materiale, mimetizzando così alla perfezione un'autorimessa e proteggendo le proprie auto in un ambiente sotterraneo. Il parcheggio è così mimetizzato ma non per questo bisogna rinunciare alla

scelta di elementi decorativi che permettano di aggiungere prestigio alla propria residenza: per una soluzione sempre su misura, infatti, l'impianto può essere personalizzato grazie a una vasta scelta di colori, luci e finiture.

IL FIORE ALL'OCCHIELLO

Unico nel suo genere e perfettamente armonico con l'ambiente circostante, è il modello IP1-CM MOB, il prodotto di punta dell'azienda. L'ascensore IdealPark è, infatti, dotato di tetto di copertura che può essere utilizzato a sua volta come superficie di parcheggio oltre che essere pavimentato come il resto del cortile o del giardino, garantendo così completa invisibilità e un risultato di alta qualità. Oltre al fatto di essere totalmente mimetizzato con l'ambiente, il modello IP1-CM MOB è dotato inoltre di numerosi sistemi di sicurezza come ad esempio il perimetro di protezione virtuale con fotocellule al piano superiore o le barriere di fotocellule di protezione che monitorano l'esatto posizionamento della vettura sulla piattaforma, così come il sistema di controllo della tensione delle funi.

progettourbano

IL PERIODICO DEI PROFESSIONISTI DEL COSTRUIRE

anno 11 - numero 11

Autorizzazione Tribunale di Verona
n. 1810 del 18-07-2008
Testata iscritta al ROC

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale
70% - CNS/VERONA

Abbonamenti: 1,00 euro

Proprietà:
PIZZEGHELLA STEVAN Srl
Via E. Fermi, 9 - 37026
Pescantina (VR)

Editore:
Gruppo Editoriale Omnibus
info@editorialeomnibus.it

Direttore responsabile:
Alvaro Stevan

Hanno collaborato:
Alvaro Stevan, Elisa Tomasello,
Barbara De Marzi, Prof. Franco
Laner, Francesco Giostrelli, Sonia
Lando, Paolo Tagliapietra

Pubblicità:
Diretta Adv - Edizioni Regionali S.r.l.
info@direttadv.it

Stampa:
Litocenter Srl

Tiratura:
15.000 copie stampate
60.000 copie spedite via e-mail

Tutti i diritti riservati

Garanzia di riservatezza: L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: GEO Srl, via della Casa, 9 - 37122 - Verona. Le informazioni custodite dalla GEO Srl verranno utilizzate a solo scopo di inviare la testata e gli allegati, anche pubblicitari, di interesse pubblico (D.LEG. 196/2003 tutela dati personali)

Il modello IP1-CM MOB installato nel 5 stelle Résidence de la Pinède

Un sistema a scomparsa nella frizzante Saint-Tropez

Il tetto dell'impianto, una volta chiuso, si mimetizza col terreno

Saint-Tropez, nella regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra, è uno dei nomi più celebri della Riviera francese. Questa piccola e frizzante località nacque nel 1793 come villaggio di pescatori sotto il nome di "Héraclée" e nel 1801 venne rinominata "Saint-Tropez". Particolarmente popolare tra gli artisti, negli anni Sessanta ha attratto il "jet set" internazionale diventando un mito per la sua vita notturna e le grandi feste private.

Questo villaggio è un luogo unico anche grazie alle spiagge stellate, le sue pittoresche casette colorate e le strette vie ricche di fiori e pervase da una magica atmosfera di Provenza. Lo spettacolare Vieux Port è il cuore di Saint-Tropez, qui i visitatori rimangono impressionati dalla vista di piccole barchette di pescatori circondate da yacht lussuosi di grandi dimensioni.

In questa famosa località di mare è possibile provare la migliore cucina francese o gustare un bicchiere di fresco Rosè sulle terrazze dalla vista idilliaca dei più rinomati ristoranti e caffè. Saint-Tropez non è soltanto simbolo di uno stile di vita moderno e ricercato, è la meta

ideale anche per coloro che sono interessati a scoprire le origini di questa cittadina. Qui è infatti possibile tuffarsi nella storia tramite una visita al Museo dell'Arte nella Cappella di Notre-Dame de l'Annonciade o visitare la Cittadella che fu costruita nel lontano 1600 ed ora sorveglia il villaggio dall'alto ospitando il Museo di Storia Marittima.

IL PRESTIGIOSO RESIDENCE

Fin dalla sua apertura nel 1936, il cinque stelle Résidence de la Pinède si è distinto per la sua atmosfera unica ed i servizi di alta qualità. È l'unico hotel a Saint-Tropez a disporre di una spiaggia pri-

vata, con sabbia bianca ed accesso diretto al mare, in alternativa una grande piscina offre agli ospiti una straordinaria vista sulla Baia di Saint-Tropez. Nel Residence è possibile degustare la speciale cucina del rinomato chef tre stelle Michelin Arnaud Donckele, al ristorante La Vague D'Or, oppure rilassarsi con un pranzo all'aria aperta al ristorante La Terrasse che offre piatti freschi e moderni.

L'hotel è dotato di parcheggio sotterraneo raggiungibile tramite montauto e servizio di valet parking. Qui è installato un modello IP1-CM MOB nella versione standard: portata di 2700 kg con tetto di copertura pavimentabile fino a

150kg/mq. Allo scopo di preservare l'intero contesto di inserimento prestando attenzione ad ogni dettaglio, in questa installazione non sono necessarie antiestetiche barriere protettive, grazie ad una serie di misure di sicurezza quali una telecamera esterna ed un display touch screen a bordo. Questo permette di monitorare l'area circostante e l'eventuale presenza di oggetti o persone durante le operazioni di sollevamento o discesa del montauto. Al fine di garantire massima sicurezza sono inoltre stati forniti quattro paletti in alluminio con cellule fotoelettriche che integrano i sensori perimetrali (tali sensori possono essere in alternativa applicati ad una parete vicina, se presente). Il tetto di copertura può essere pavimentato con qualsiasi materiale in modo da richiamare l'architettura e lo stile dell'edificio, in questo caso il cliente ha scelto una copertura in pietra, porfido. Il risultato finale è un parcheggio invisibile e di prestigio, perfetto per ospitare e proteggere le auto dei clienti dell'hotel.



■ Cosa succede se si bloccano? In inverno c'è il rischio che si gelino i meccanismi? Una risposta ad ogni curiosità

Tutto sui montauto a scomparsa: materiali, spazi e funzionamento

Spazzati via tutti i dubbi su questo sistema che permette di evitare rampe e mette al sicuro i veicoli

I montauto sono soluzioni alternative alla convenzionale rampa di accesso al garage o ad un diverso livello di parcheggio e viene quindi installato dove, per motivi di spazio, non può essere realizzata una rampa. È il caso dei centri storici delle città.

In altri casi viene scelto per ottimizzare lo spazio che verrebbe perso per la realizzazione di uno scivolo, ottenendo un maggior numero di posti auto.

Ma vediamo quali sono le domande più frequenti quando si parla di montauto.

Perché è necessario tenere premuto un bottone una volta che si è all'interno dell'ascensore? Non esiste un altro sistema per azionare il montauto?

La normativa di riferimento, Direttiva Macchine 2006-42-CE, per ragioni di sicurezza richiede che l'utente, a bordo della piattaforma, mantenga premuto il pulsante per tutta la durata della corsa per gli elevatori che trasportano persone e che non hanno una cabina completamente chiusa, quindi senza porte di cabina. Anche le piattaforme elevatrici per persone rientrano nella stessa normativa e vengono azionate con il comando a uomo presente, quando sprovviste di porte di cabina. Dall'esterno della piattaforma la manovra dell'impianto montauto può invece essere automatica, premendo una sola volta il pulsante.

Cosa succede al montauto se manca la corrente?

In caso di black out la persona non rimane chiusa a bordo della piattaforma in quanto l'evacuazione è sempre garantita. Gli ascensori per auto IdealPark sono dotati di un dispositivo UPS di serie che consente il funzionamento in discesa e l'apertura della porta anche in mancanza della rete elettrica.

Gli impianti con persona a bordo sono inoltre dotati di allarme sirena e combinatore telefonico (come previsto per gli ascensori per persone).

Il combinatore telefonico consente all'utente di mettersi in contatto con la centrale operativa che provvederà ad avvisare il servizio tecnico, identificando l'impianto dal numero di telefono. Inoltre è possibile installare un gruppo elettrogeno. Quando il generatore entra in funzione automaticamente tutte le operazioni sono garantite anche in caso di mancanza di corrente elettrica 24 ore su 24. **Durante l'inverno l'ascensore per auto rischia problemi di funzionamento a causa delle basse temperature o della neve?**

La centralina idraulica dei montauto è dotata di una sonda riscaldante per mantenere l'olio dell'impianto caldo per evitare il rischio di congelamento e conseguenti blocchi. Nei Paesi soggetti a frequenti ne-



vicate è consigliabile prevedere delle resistenze riscaldanti sotto la pavimentazione del tetto in modo da evitare l'accumulo di neve. È inoltre possibile utilizzare degli oli speciali adatti a temperature particolarmente rigide. Inoltre impostando il ritorno automatico al piano inferiore dell'ascensore per auto si riduce la quantità di olio presente nelle tubazioni, in modo da rendere più efficace il funzionamento della sonda riscaldante. I modelli particolarmente consigliati per ambienti con temperature molto basse sono: IP1-HMT V07 nella versione con vano chiuso ed i modelli con tetto di copertura IP1-CM MOB, IP1-CM FF42, IP1-CM FB42, IP1-CM MOB 2.

Per il trattamento di materiali in acciaio, c'è il sistema Triplex, capace di dare la massima protezione antiruggine e durare nel tempo

Cosa succede in caso di forti piogge? C'è il rischio di allagamento?

Ogni montauto con tetto di copertura IdealPark viene dotato di una canalina perimetrale per la raccolta dell'acqua piovana; nei quattro angoli la canalina ha degli scarichi per convogliare le acque nella rete fognaria. Nel fondo della fossa deve essere comunque previsto un pozzetto con una pompa elettrica di sicurezza. Gli ascensori per auto IdealPark sono zincati a caldo di serie, sia per interni che per esterni, per garantire una durata maggiore contro la corrosione. I montauto IdealPark senza tetto di

copertura, modelli IP1-HMT V03 e IP1-HMT V07 (IP1-HMT V02 e IP1-HMT V08 sono praticamente sempre in vani chiusi) possono avere la tettoia (come optional) e lo scarico dell'acqua nel vano viene realizzato tramite pozzetto di scarico.

Cosa si fa se si rompe o si blocca il montauto?

Se l'impianto montauto si blocca per mancanza di corrente non ci sono problemi in quanto si può utilizzare il sistema UPS. Se si blocca per altri motivi bisogna chiamare l'assistenza tecnica, come avviene per gli ascensori convenzionali. Tutti i montauto IdealPark sono dotati di display di serie sul quadro elettrico che segnala lo stato dell'impianto ed il tipo di malfunzionamento tramite un codice di errore.

Questo consente di intervenire spesso con semplici operazioni che sono le principali motivazioni del non funzionamento, senza dover attendere l'arrivo di un tecnico: rimuovere foglie o oggetti dalle barriere di fotocellule di sicurezza, controllare se si è lasciato lo stop premuto o verificare se la chiave è inserita ad un piano diverso da quello in cui ci si trova.

È possibile inoltre dotare l'impianto di assistenza da remoto, che consente di verificare lo stato dell'impianto direttamente dalla centrale operativa 24/24.

I costi di manutenzione e di riparazione in caso di guasto dell'ascensore per auto sono molto elevati?

I costi di manutenzione e di riparazione degli ascensori per auto IdealPark sono simili a quelli di un ascensore convenzionale per persone.

Qual è la velocità massima degli ascensori per auto?

La normativa in vigore, Direttiva Macchine 2006-42-CE, definisce

per ragioni di sicurezza che la velocità massima degli ascensori per auto sia di 9 metri al minuto. La normativa è vigente per la Comunità Europea. In altri Paesi la velocità può essere superiore e va verificata in base alle normative locali.

Per quanto riguarda gli ascensori con tetto, si può usare lo spazio sopra l'ascensore per parcheggiare un'altra auto?

È possibile utilizzare il tetto degli impianti sia per il parcheggio sia per il transito di un'altra vettura. Il

A che velocità può andare? Secondo le norme europee gli impianti non possono procedere a più di nove metri al minuto

tetto dei montauto di serie può essere transitato con 2.500 kg. È possibile progettare anche portate superiori e far richiesta ad IdealPark. Non è possibile sollevare la seconda auto parcheggiata sul tetto, per motivi di sicurezza.

Quando il montauto è in movimento c'è il rischio di schiacciamento dei piedi?

No, insieme al sistema elevatore vengono fornite delle fotocellule perimetrali per evitare il cesoimento.

Questi sensori sono sia carrabili, posizionati agli angoli dell'elevatore, sia a paletto installati a due altezze (circa a 30 e 50 cm) al piano superiore ad una distanza di circa 80 cm dal perimetro dell'impianto. Altre fotocellule di sicurezza sono installate a bordo della piattaforma per evitare il rischio di cesoimento e per segnalare il corretto posizionamento della vettura. È presente, inoltre, una serie di sicurezze come una telecamera in superficie, display a colori e touch screen LCD a bordo che consentono di controllare l'area dell'impianto durante tutte le fasi della movimentazione.

Quanto costa un impianto montauto?

Il prezzo di un ascensore per auto varia a seconda di vari parametri come ad esempio: modello, dislivello da superare, portata, dimensioni, numero di fermate e finiture.

Ci sono soluzioni per chi ha paura degli spazi chiusi?

Per chi soffre di claustrofobia è possibile realizzare ascensori per auto panoramici. Si può realizzare una struttura portante in carpenteria con tamponamenti in cristallo antisdondamento, così come accade per gli ascensori per persone.

Una struttura in carpenteria e cristallo consente anche di ridurre le dimensioni del vano, con risparmio di spazio.

Con quali materiali è possibile pavimentare il tetto di un montauto?

Quello di IdealPark può essere rivestito seguendo i toni e l'estetica dell'edificio per un ottimo inserimento architettonico (portata massima di serie 150 kg al mq). Lo spessore della pavimentazione deve essere di circa 9 centimetri. Il peso della pavimentazione per i modelli IP1-CM MOBXL è di 90kg/mq e lo spessore della pavimentazione si riduce a 7 cm.

I materiali più spesso utilizzati dai nostri clienti sono erba, marmo, porfido, teak e pietra.

Quando non è possibile realizzare un vano in cemento armato per il montauto, che altra soluzione esiste?

È possibile costruirlo in carpenteria. Come avviene per gli ascensori per persone è possibile realizzare dei progetti con vani corsa in acciaio e cristallo antisdondamento, rendendo l'ascensore per auto panoramico. Questa soluzione è per ambienti esterni. Per ambienti interni è consigliabile sostituire le strutture in cemento armato con travi metalliche in prossimità delle guide di sollevamento. IdealPark fornisce ai propri clienti i disegni esecutivi che indicano i punti di ancoraggio per la produzione della struttura metallica.

Quando non è possibile realizzare lo scavo per la fossa del montauto ci sono altre soluzioni?

Nei casi in cui non sia possibile realizzare lo scavo (generalmente le misure sono dai 50 ai 90 cm) sono disponibili modelli con fossa estremamente ridotta (20 cm) che può essere sostituita da una rampa di accesso alla piattaforma. Questo scivolo di accesso può essere realizzato in cemento, in carpenteria metallica o in alluminio. I modelli IdealPark con fossa ridotta sono IP1-HMT V08 e IP1-HMT V02.

Che cosa è il sistema Triplex che viene offerto in variante sugli ascensori per auto IdealPark?

SISTEMA TRIPLEX® è la risposta più esauriente per soddisfare le diverse esigenze di utilizzo e le relative durabilità che si desiderano ottenere da un trattamento per manufatti in acciaio. Ideale se si intende contrastare difficili condizioni ambientali, come ad esempio quelle marine, e ottimo se l'intenzione è di ottenere una migliore finitura cromatica senza rinunciare alla massima protezione.

I vantaggi di questo trattamento consistono nella massima protezione antiruggine, un'elevata finitura estetica, una lunga durata del colore e nessun sfogliamento in superficie. La durabilità attesa è: circa 15 anni per la verniciatura, 50 anni per la zincatura a caldo e 100 anni per il SISTEMA TRIPLEX®.

■ Per il 50esimo anniversario dall'inizio delle attività, la ditta di Cavaion Veronese si è regalata una sede "artistica"

Marmi Rossi, un'azienda "granitica" con un nuovo look alla Mondrian

La facciata ricorda blocchi sovrapposti, mentre per l'ascensore si è affidata alla Pizzeghella e Stevan

Nel giro di 50 anni, la Marmi Rossi da piccola ditta artigianale in un modesto capannone in affitto, è diventata una realtà aziendale di 41.000 mq molto attiva sul mercato lapideo. Da quel piccolo capannone affittato nel 1966, che col tempo si è spostato prima a Volargne, poi a Cavaion Veronese, è stata costruita pian piano una serie di edifici attorno a quella che può essere considerata l'anima di Marmi Rossi: un grande piazzale pieno di blocchi di pietra importati da tutto il mondo. Da diverso tempo la dirigenza aveva deciso di rivedere gli uffici, ormai vecchi e inadeguati per le esigenze di una realtà moderna.

Così Silvia Bettini, da anni architetto di fiducia dell'azienda ha pensato di dare un nuovo volto alla sede ispirandosi in qualche modo ai quadri di Mondrian (caratterizzati da rettangoli colorati). I nuovi uffici della Marmi Rossi sarebbero stati una riproduzione in scala adeguatamente ampliata di un gruppo di blocchi come quelli nel piazzale con al di sopra la scritta Marmi Rossi, quasi a richiamare il ponte della gru sulla quale risalta il nome dell'azienda. Idea semplice e geniale e al tempo stesso identitaria, in



grado di soddisfare a pieno il desiderio di rinnovamento dell'azienda. L'anno scorso infatti ricorreva il cinquantenario dell'azienda e così si è deciso di procedere con il restyling. Si tratta di dodici blocchi accatastati a due a due, riprendendo appunto la disposizione dei blocchi nel piazzale e divisi da lunghe vetrate che richiamano gli spazi vuoti che si vengono a creare tra una fila di blocchi e un'altra. Ogni blocco di uffici ha dimensioni diverse in lunghezza, larghezza ed altezza, rispetto agli altri ed è squadrato

in maniera differente, proprio per richiamare l'irregolarità dei blocchi stessi. L'esterno degli uffici è rivestito da pareti ventilate ognuna realizzata in un granito differente, che oltre ad isolare termicamente la struttura, ne rafforza la somiglianza con i blocchi originali. Dodici blocchi, dodici materiali diversi, elegantemente combinati per rivestire l'intero edificio.

Il blocco centrale, rivestito di Volga Blue accoglie un'ampia scalinata che porta all'ingresso dell'edificio, dando l'impressione al visitatore di entrare fisicamente all'interno di



un blocco di granito. Tutti i materiali utilizzati per le facciate esterne sono satinati, così da esaltare la naturale scabrosità della pietra rendendola delicata al tatto, mentre negli ambienti interni vengono largamente impiegate superfici lucide e levigate in grado di esaltare a pieno i colori e le fantasie dei materiali utilizzati.

Dietro i blocchi che compongono l'edificio, la scritta Marmi Rossi è stata installata sulla parete della palazzina "Attrezzature e Servizi" che più alta della nuova costruzione, simboleggia il carro ponte, ele-

mento centrale nel deposito blocchi. Tra i materiali impiegati per la costruzione ci sono nei rivestimenti esterni: Black Pearl, Café imperial, Brown Antique, Azul California, Virginia Black, Labrador Antique, Olive Green, Labrador Blue Pearl Tfv, Verde Marina, Imperial Brown, Azul Noche, Volga Blue.

L'ASCENSORE

Per collegare invece i due piani di uffici, l'area archivio e il piano interrato Marmi Rossi si è affidata a Pizzeghella e Stevan la quale ha proposto l'installazione di una piattaforma elevatrice elettrica SHF. La cabina dell'elevatore presenta pavimento e pareti laterali rivestite in ceramica, parete centrale interamente a specchio e ciellino a 4 faretti. Le porte automatiche telescopiche, così come la pulsantiera dell'impianto, sono in acciaio inox satinato. La piattaforma elettrica SHF, grazie al motore innovativo di cui è dotata, offre un estremo comfort, precisione di arresto e silenziosità. L'impianto risponde alla classificazione energetica classe A. Alimentato con la normale fornitura 220 Volt Monofase, garantisce consumi molto ridotti.

■ Il modello IP1-CM MOB accoglie il veicolo e "scompare"

Montauto nel giardino idea alla James Bond

Perfetto per eliminare qualsiasi struttura in elevato

Inserito in una meravigliosa area nella provincia di Reggio Emilia, il nuovo montauto IP1-CM MOB sostituisce la tradizionale rampa di accesso al parcheggio sotterraneo combinando funzionalità ed estetica e, allo stesso tempo, permettendo di salvaguardare e dedicare tutta l'area esterna ad un bellissimo giardino. Il modello



IP1-CM MOB è un ascensore a cui si può accedere rimanendo a bordo della propria auto. Il montauto scende fino a raggiungere il livello di parcheggio interrato rendendo semplice e comodo accedere alla propria abitazione direttamente dal garage o viceversa. Una volta che l'ascensore ha raggiunto il parcheggio interrato e non è in uso, diventa invisibile dall'esterno. Il tetto di copertura è rivestito di erba per una perfetta integrazione con il giardino circostante e per ottenere così un risultato davvero elegante. Questo ascensore per auto si differenzia dagli altri prodotti grazie al

suo inserimento armonioso con l'architettura circostante. Inoltre il montauto IP1-CM MOB garantisce sicurezza e privacy. Le auto parcheggiate nel livello sotterraneo sono protette in quanto possono essere prelevate soltanto inserendo una chiave codificata nel pannello di controllo. Quando la piattaforma non è in movimento rimane ben nascosta al piano interrato, in questo modo non c'è alcuna evidenza che ci sia un'auto parcheggiata al livello inferiore. Il tetto, quando è abbassato, può essere utilizzato come parcheggio per un'altra vettura e si può rivestire con manto erboso o pia-

stelle (con un peso massimo di 150kg/mq). È previsto un canale perimetrale per raccogliere l'acqua piovana in modo da evitare allagamenti al piano interrato. Durante le operazioni di sollevamento o discesa del montauto, l'area circostante viene monitorata tramite una telecamera al piano superiore ed un display a colori LCD touchscreen a bordo. Il sistema di video sorveglianza ed un perimetro di sicurezza con fotocellule garantiscono massima sicurezza agli utilizzatori e permettono di installare il montauto senza la necessità di parapetti o protezioni al livello superiore.

■ Nel piccolo borgo una mostra sugli esemplari locali

Tra uccelli e farfalle a Molina di Fumane

Sergio Pinali da anni appassionato di tassidermia

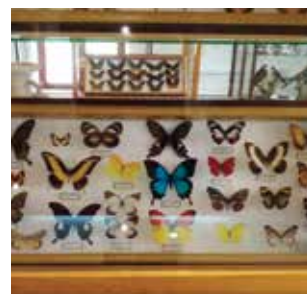
A Molina di Fumane, borgo al confine tra la Valpolicella e la Lessinia, un piccolo ingresso ci invita all'interno della Mostra museo uccelli del Baldo e della Lessinia e farfalle da tutto il mondo. Subito in basso quasi nascosto come un ricordo lontano, un atrio e un "barisolo" simbolo della cultura contadina, riconoscibile anche nei tre diorami rappresentanti le forme di uccellagione.

Tra loro il "roccolo", un cerchio di alberi con le reti e i richiami alla cui sommità sorgeva una piccola torre; al centro del cerchio degli alberi secchi su cui gli uccelli si posavano attirati dai richiami. Un "roccolo" come quello che possedeva il nonno di Sergio Pinali creatore e proprietario della mostra. All'età di 8 anni, Sergio visitò il roccolo e in lui iniziò a maturare la passione per gli uccelli, voleva conoscerne il nome e capirne le abitudini. Appreso ciò che poté dal nonno, ormai 16enne un barbiere lo avvicinò alla tassidermia

e gli trasmise questa antica arte, fatta di pazienza e di precisione. Non basta solo imbottire la pelle dell'animale ma serve conoscerne le fattezze e le pose per riprodurlo nella sua completezza, piccoli particolari come l'inclinare la testa dei rapaci o incurvare leggermente il collo degli aironi. Grazie a ciò potete ammirare nelle numerose vetrine ogni tipo di uccello presente nelle nostre terre, dai piccoli granivori fino ai grandi rapaci. Alcuni piccoli diorami completano riproducendo scorci locali.

Avevamo lasciato Sergio 16enne ed ora parlando di vette, parliamo anche dei suoi successi, gli anni '80 con le mostre effettuate in

collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato e con gli enti locali, esponendo la collezione accumulata negli anni. Simbolo di questo successo non può che essere l'aquila reale che domina dal suo scenario l'intera mostra. A chiusura della mostra 3 grandi diorami, le tre anime del nostro territorio: il bosco con i suoi animali, l'aquitrino rifugio per aironi e anatre, la fattoria con gli animali da cortile e gli antichi utensili. Il nostro percorso nel museo e quello di Sergio negli anni sembra concluso ma come piccoli e colorati gioielli restano le farfalle, piccoli scrigni di colori e forme che Sergio iniziò a collezionare dagli anni '70.



Una sentenza della Cassazione stabilisce che l'impianto va fatto anche se non risolve del tutto il problema di accesso alla casa

Ok all'ascensore per persone disabili anche se si deve occupare il giardino

Per i giudici della Suprema Corte "occorre sempre tenere conto del principio di solidarietà condominiale"

L'ordinanza numero 6.129 del 9 marzo 2017 della sesta sezione della Corte di Cassazione ha stabilito che il condòmino disabile può realizzare un ascensore, occupando il giardino condominiale, anche se l'installazione non risolve il suo problema di deambulazione. Infatti, la realizzazione dell'ascensore è ammissibile anche se rende inservibile una parte comune, come il giardino, purché attenui le condizioni di disagio nella fruizione del bene primario dell'abitazione. L'installazione dell'ascensore rientra nelle opere volte a rimuovere le barriere architettoniche; può essere realizzato su beni comuni, come il giardino, allorché l'occupazione di quell'area risulti indispensabile ai fini dell'accessibilità dell'appartamento. La realizzazione dell'ascensore, dunque, è ammissibile a prescindere dall'effettiva utilizzazione, purché persegua un risultato conforme alle finalità della legge, attenuando sensibilmente le condizioni di disagio nella fruizione del bene primario dell'abitazione. L'ordinanza nasce dalla vicenda di due condòmini con difficoltà di deambulazione che si sono rivolte al tribunale per veder accertato il diritto ad installare un



ascensore, negato loro in sede di deliberazione assembleare. In primo grado, il Tribunale aveva disposto il diritto di realizzazione del manufatto, occupando una parte del sedime del giardino comune, a ridosso della facciata. In sede di Appello invece, la sentenza è stata riformata. Secondo il giudice, infatti, l'installazione dell'ascensore era inutile, perché non conduceva le disabili direttamente all'appartamento, ma rimanevano ancora da percorrere dieci scalini. Inoltre, la Corte territoriale riteneva la realizzazione dell'ascensore lesiva dell'art. 1102 c.c., stante la modifica di destinazione dell'area comune del giardino. Pertanto, ai fini dell'approvazione dell'opera,

occorrevano le maggioranze di cui all'art. 1136 c.c., in difetto, qualsiasi intervento doveva ritenersi illegittimo. Così si è giunti in Cassazione. La Suprema Corte, con l'ordinanza in commento (Cass. Ord. 6129/2017), si è allineata al consolidato orientamento giurisprudenziale in materia di installazione dell'ascensore in condominio e ha ripercorso il complesso quadro normativo di riferimento. La realizzazione del manufatto rientra tra le opere dirette ad eliminare le barriere architettoniche e rappresenta un'innovazione. In particolare, la legge 2 gennaio 1989 n. 13, recante "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle

barriere architettoniche negli edifici privati", all'art. 2, come modificato dalla legge di riforma del condominio (legge 220/2012), rinvia all'art. 1120 c.2 c.c. (innovazioni) ed all'art. 1136 c. 2 c.c. (quorum deliberativi). Il citato art. 2 della legge 13/1989 dispone che, qualora il condominio rifiuti di assumere deliberazioni in merito alle innovazioni necessarie per l'abbattimento delle barriere architettoniche, il singolo condòmino, portatore di disabilità, possa installare a proprie spese le strutture occorrenti per rendere più agevole l'accesso all'edificio. Il suddetto diritto, però, incontra dei limiti; infatti, sono vietate le innovazioni che possano recare pregiudizio alla stabilità o alla sicurezza del fabbricato, che ne alterino il decoro architettonico o che rendano talune parti comuni dell'edificio inservibili all'uso o al godimento anche di un solo condòmino. Nel caso di specie, una porzione del giardino comune diveniva "non servibile all'uso". Nonostante la giurisprudenza, spesso, ha fornito interpretazioni molto ampie consentendo la realizzazione dell'ascensore in casi limite. Ad esempio, si è ritenuta ammissibile l'installazione dell'opera anche se

determinava un taglio parziale delle scale, le quali, però, mantenevano la misura minima prescritta ex lege (Trib. Roma 11 marzo 2003); in un'altra fattispecie, si è ammessa la costruzione dell'ascensore nonostante la lesione del diritto di godimento del pianerottolo (Corte Cass. 15308/2011). L'art. 1120 c. 4, nel porre dei limiti all'introduzione di innovazioni, fa riferimento alla "inservibilità" della cosa comune. Essa non può ridursi al mero disagio, ma deve tradursi nella concreta inutilizzabilità della res communis.

Infine, riassumendo: l'installazione dell'ascensore rappresenta un'innovazione (art. 1120 c. 2 c.c.) e rientra nelle opere volte a rimuovere le barriere architettoniche (legge 13/1989). In generale, le innovazioni sono vietate allorché rendano talune parti comuni dell'edificio inservibili all'uso o ne limitino il godimento (art. 1120 c.4 c.c.).

Tuttavia, nel caso in cui l'occupazione dell'area comune (nel caso di specie, il giardino) risulti indispensabile ai fini dell'accessibilità dell'appartamento e della sua abitabilità, occorre tenere conto del principio di solidarietà condominiale.

Fonte: www.condominioweb.com

Nell'arte contemporanea i parametri tradizionali scompaiono e risulta difficile esprimere un parere di merito

Bello o brutto? Non ci sono più metri di giudizio

Fruitore disorientato tra l'artista interessato solo ad essere originale e il critico che si mostra inadeguato

La bruttezza è la qualità di ciò che è brutto ed è brutto tutto ciò che per aspetto esteriore o per qualità intrinseche suscita impressioni sgradevoli.

Se consideriamo l'aspetto esteriore e le qualità intrinseche in rapporto alle arti figurative, il brutto non è altro che il risultato di un modo di operare rozzo e grossolano il cui prodotto denota imperizia e incapacità esecutiva.

Da ciò ne consegue che la percezione artistica non è altro che la registrazione di un'anomalia, di una disarmonia, che si traduce in una carenza dell'autore. Infatti se guardiamo a un manufatto d'arte contemporanea ci rendiamo conto che esso non si affida ad alcun parametro tradizionale e quindi ogni giudizio di merito appare insufficiente o inadatto.

In tal modo riesce difficile esprimere pareri, dato che i prodotti moderni si avvalgono di criteri che guardano alla volontà di essere originali e diversi, senza conoscere i presupposti su cui si reggono.

Esiti che si mostrano come desolanti lacerti, in cui il gusto del fare, la bravura di realizzare ed il talento dello stile vengono esclusi in nome di una pretestuosa



IN PILLOLE...

Dal Novecento in avanti gli artisti hanno abbandonato la nozione di bellezza per prediligere quella dell'interessante, mettendo così all'angolo concetti come perizia, capacità, abilità e mimesi, la vera ragione dell'arte

supremazia concettuale. Accade così che il fruitore si trovi disorientato e incapace di farsi un'opinione poiché non ha alcun criterio di valore su cui affidarsi e la presunta originalità da sola non basta.

Da qui si evince che l'inalienabile facoltà del giudizio viene meno,

messo in crisi prima dalla perdita di un riferimento comune, poi dall'assenza delle facoltà interpretative.

In aiuto a questo stato di crisi dovrebbe esserci la critica, che media tra opera e fruitore, mentre l'autore, spinto dal desiderio smodato di apparire originale e

mosso dalla libertà di operare in piena autonomia, produce opere (si fa per dire) che sfuggono ai normali criteri d'intendimento, chiuse in una sorta di gratuita autoreferenzialità.

La nozione di bellezza, che aveva caratterizzato il mondo dell'arte in tutto l'800, viene sostituita da ciò che è interessante

ficare le stramberie più eclatanti, media tra l'ignaro osservatore e il genio creativo.

Da ciò appare evidente come l'approccio diretto con l'opera sia una sua prerogativa e grazie alla raddomantica capacità di convincere e persuadere, subordina alla propria interpretazione quella del riguardante, violandone il suo inalienabile diritto.

Esso dunque non vede l'opera con i propri occhi, ma attraverso quelli di altri e quindi sostanzialmente inautentica.

Persa la nozione di bellezza che aveva caratterizzato tutto il secolo XIX, essa viene sostituita da ciò che è interessante, un termine che comporta altri criteri ricettivi che non riguardano il suo specifico, ma lo spirito di un tempo essenzialmente frivolo e tecnicamente futile, che toglie al mestiere, inteso come perizia, capacità, abilità e mimesi, la sua vera ragione d'essere. L'operatività privata di senso, riduce l'arte a una mera espressione segnica che non passa attraverso l'impegno, il sacrificio e la conquista, e si esaurisce nell'effimero bisogno di apparire e nell'arroganza di manifestare un'originalità falsa e ripetitiva.

Pittore F. Giostrelli

■ In primo grado erano stati condannati al risarcimento gli inquilini e la società di manutenzione; in Appello solo i primi

Caduta nel vano ascensore, chi paga? Tutti quelli che abitano nel condominio

La vicenda era stata portata all'attenzione dei giudici dai genitori di una ragazzina precipitata a Napoli

Sono molto interessanti i principi espressi dalla Corte di Cassazione nella sentenza n. 4436, pubblicata in data 21 febbraio 2017, che riassume diversi aspetti procedurali delle questioni giudiziarie riguardanti il condominio. Premesso che, a seguito della riforma della materia condominiale (L. 220/2012), sia in dottrina che in giurisprudenza si è fatta strada l'ipotesi per cui il legislatore abbia inteso riconoscere una qualche forma di personalità giuridica, quand'anche "attenuata", in capo al condominio (Cfr.: Cass. Sez. Unite n. 19663/2014; Luana Tagliolini, Prove di personalità giuridica, Il Sole 24 Ore). Permane tuttavia il principio per cui lo stesso, quale ente di gestione, non ha una personalità distinta da quella dei singoli condòmini, motivo per cui "il giudicato formatosi all'esito di un processo in cui sia stato parte l'amministratore di un

I condòmini delle scale A, B e C si erano opposti alla sentenza di secondo grado perché il fatto si era verificato in un'altra zona dello stabile



al risarcimento del danno, con condanna della compagnia di assicurazioni alla manleva in favore della società predetta.

In sede di gravame, tuttavia, la Corte d'Appello di Napoli ritenuta, al contrario, l'esclusiva responsabilità del condominio, in parziale riforma della sentenza impugnata condannava solo quest'ultimo all'integrale ristoro di tutti i danni subiti dagli attori. Avverso tale sentenza proponevano opposizione di terzo, ex art. 404 Cpc, alcuni condòmini personalmente, evidenziando come il fabbricato in condominio fosse composto da quattro scale indipendenti e dotate di autonomo impianto di ascensore che, pertanto, si era al cospetto di un condominio parziale, per cui avevano il diritto ad opporsi alla sentenza al fine di chiedere la condanna al risarcimento dei soli condòmini della scala in cui era ubicato l'ascensore difettoso.

Per la Cassazione il "condominio parziale" è un istituto creato solo per la semplificazione dei rapporti interni alla collettività dell'edificio

finché sussista la legittimazione ad impugnare la sentenza con l'opposizione di terzo ordinaria (art. 404 Cpc), è necessario che l'opponente sia portatore di un autonomo diritto, incompatibile con le statuizioni della sentenza pronunciata tra altre parti.

Tuttavia, è noto il principio per cui "il giudicato formatosi all'esito di un processo in cui sia stato parte l'amministratore di un condominio, fa stato anche nei confronti dei singoli condòmini, pure se non intervenuti in giudizio, atteso che il condominio è ente di gestione sfornito di personalità giuridica distinta da quella dei singoli condòmini (Cass., Sez. II, 22 agosto 2002, n. 12343; Cass., Sez. III, 24 luglio 2012, n. 12911)".

Da ciò ne discende che "deve essere esclusa in capo ai condòmini istanti la legittimazione all'opposizione ordinaria ex art. 404 cod. proc. civ., non essendo essi terzi rispetto alla situazione giuridica affermata con la sentenza passata in giudicato, la quale ha riconosciuto la responsabilità del condominio".

Ed invero "i condòmini opposenti sono parti originarie rispetto alla lite conclusa con la sentenza impugnata con l'opposizione di terzo (Cass., Sez. III, 16 maggio 2011, n. 10717)", infatti, nel caso di specie, "è stato citato in giudizio il condominio nella sua interezza ed unitarietà e si è costituito il relativo amministratore senza sollevare eccezioni in relazione alla carenza di legittimazione passiva di una parte dei condòmini (i condòmini appartenenti alle scale A, B e C), i quali non hanno ritenuto di intervenire in giudizio per eccepire la mancanza di ogni responsabilità a loro carico".

Semmai, "i condòmini opposenti avrebbero dovuto intervenire nel giudizio in cui la difesa è stata assunta dall'amministratore o anche avvalersi, in via autonoma, dei mezzi di impugnazione dell'appello o del ricorso per cassazione per evitare gli effetti sfavorevoli della sentenza pronunciata nei confronti del condominio rappresentato (Cass., n. 10717 del 2011, cit.; Cass., Sez. II, 6 agosto 2015, n. 16562)".

Pertanto, in mancanza, il ricorso deve essere rigettato ed i condòmini ricorrenti condannati al pagamento delle spese di lite, senza dimenticare che il condominio parziale è un istituto creato esclusivamente per la semplificazione dei rapporti interni alla collettività condominiale, la qual cosa non fa venir meno la rappresentanza del condominio, nella sua interezza, in capo all'amministratore.

Fonte: www.condominioweb.com.



IN PILLOLE...

La Cassazione ha messo la parola fine a un contezioso all'interno di un condominio di Napoli: una ragazzina precipitò nel vano dell'ascensore riportando lesioni. Per i giudici tutti i condòmini devono pagare il risarcimento e non solo una parte di loro

condominio, fa stato anche nei confronti dei singoli condòmini, pure se non intervenuti in giudizio" (Cass. n. 12343/2002; Cass. n. 12911/2012).

Logica conseguenza di ciò, è che - specie per le azioni cosiddette conservative dei beni comuni - sussiste anche la legittimazione attiva concorrente di ogni singolo condòmino che, pertanto, risulterebbe anche legittimato ad intervenire nei giudizi in cui la difesa sia stata già assunta dall'amministratore nonché, eventualmente, ad impugnare in via autonoma la sentenza sfavorevole.

Tuttavia, i singoli condòmini per avvalersi dei mezzi di impugnazione (appello o ricorso per Cassazione), devono necessariamente intervenire nei giudizi in cui la difesa del condominio è stata assunta, come normalmente avviene, dall'amministratore. In caso contrario non avrebbero alcuna possibilità di resistere alla sentenza, neppure con l'opposizione di terzo, ex art. 404 Cpc ("Un terzo può fare opposizione contro la sentenza passata in giudicato o comunque esecutiva pronunciata tra altre persone quando pregiudica i suoi diritti. ..."), non essendo essi terzi rispetto alla situazione giuridica dedotta, ma parti originarie ri-

petto alla lite condominiale.

Nel giudizio incardinatosi nei confronti del condominio e della società che curava la manutenzione dell'ascensore - con la chiamata in causa, ad opera di quest'ultima, della compagnia di assicurazioni che la garantiva per la responsabilità civile -, a

seguito della domanda di risarcimento del danno proposta dai genitori di una minore precipitata nel vano di corsa dell'ascensore.

Il Tribunale, affermata la concorrente responsabilità del condominio e della società di manutenzione, li ha condannati

L'appello veniva dichiarato inammissibile dalla Corte d'Appello di Napoli e la sentenza confermata anche dalla Corte di Cassazione (Sent. 4436/2017), successivamente adita dai medesimi condòmini.

La Suprema Corte nel respingere il ricorso, premette che af-

■ Suggestiva idea di Alvaro Stevan di creare copie delle formelle del portale ed affidarle alla fantasia di più artisti

Il fascino magnetico di San Zeno si arricchisce di sfumature di colore

Due opere in bronzo, realizzate dal Primo maestro, sono state dipinte formulando un'ipotesi cromatica

Alvaro Stevan si può senz'altro definire un uomo di notevole versatilità, con continue proposte di progetti ambiziosi che spaziano dalla tecnologia all'arte. Non è quindi sorprendente l'interesse che manifesta, da qualche tempo, per il portale della basilica di San Zeno. Questo interesse si è ora consolidato in un vero e proprio progetto che, sebbene non vi siano ancora chiare soluzioni logistiche e forte sia l'impegno economico, prevede di fondere copie fedeli delle formelle bronzee di San Zeno, per poi farle dipingere a più mani. L'intervento pittorico si basa sulla libertà nella scelta materica e stesura del colore, mediata dalla sensibilità, conoscenza, rigore e capacità di divertirsi dell'esecutore.

Bene. Allora un po' di ripasso sul tempio di San Zeno (fig. 1). Di seguito, le formelle (fig. 2).

Tra le prime notizie che attestino l'esistenza di un edificio dedicato a San Zeno (fig. 3), ottavo vescovo di Verona, vissuto nel IV secolo, troviamo quella risalente a Gregorio Magno, nel 589: si narra di un famoso miracolo e si cita l'esistenza di una chiesa dedicata al vescovo di Mauritania, ubicata, secondo quanto affermato nell'VIII secolo da Paolo Diacono, fuori dalla cinta muraria.

Di questa, forse basilica memoriale "ad corpus", non vi sono precise testimonianze ma, nel IX secolo è documentato un monastero benedettino.



1. Torre abbaziale, basilica di S. Zeno, campanile

Grande condivisione di idee tra l'ordine benedettino e l'impero Carolingio: la politica religiosa finalizzata all'unificazione dell'impero, ebbe come strumento la regola monastica. La benignità imperiale non mutò con i tedeschi: infatti Verona, nel Medioevo, rimase quasi ininterrottamente dalla parte dell'Impero.

La piena espansione del linguaggio romanico, nei secoli XI e XII, e nel XIII le prime espressioni gotiche, vede gli interventi per l'accresciuta fortuna del culto e consistenti interessi economici acquisiti.

Sono gli anni in cui operò Nicolò (fig. 4, 5), nell'affermazione del comune cittadino e Brioloto de Bal-

L'intervento si basa sulla libertà della scelta materica e stesura del colore, mediata dalla sensibilità dell'esecutore

neo nella Ruota della Fortuna (fig. 6) e non solo. Ma in quegli anni, ancora, c'è il portale con le sue formelle bronzee.

"Io sono la porta... se uno entra attraverso di me, sarà salvo"
Vangelo di Giovanni (10,9)

Ciò chiarisce al meglio la forte potenzialità simbolica e divulgativa delle due ante poste all'ingresso di un edificio sacro. Questo spiega l'ingente somma di denaro conferita in molte chiese al fine di corredarle di opere i cui significati iconografici, sebbene complessi, devono risultare riconoscibili ai fedeli in virtù delle immagini e mettere in evidenza quanto quel luogo di passaggio sia l'ineluttabile via per raggiungere la salvezza. Malgrado le manipolazioni occorse nei secoli, la narrazione di Antico e Nuovo Testamento, nella porta di San Zeno, devono alla loro forza espressiva e alla chiarezza di lettura l'ottenimento dello scopo prefisso. In gran parte le figure si presentano ad alto rilievo e il forte contenuto psicologico viene con la



2. Formelle bronzee delle due ante del portale.

La disposizione è frutto di manipolazioni avvenute nel corso dei secoli

gestualità, con le inclinazioni delle teste, con le posizioni dei corpi: il tutto parla.

I duecento elementi bronzee sono inchiodati al supporto ligneo (fig. 7, 8), realizzati in moduli al fine di un'esecuzione ed un trasporto facilitati e di possibili ripensamenti iconografici. Sono di tradizione nordica.

Quarantotto pannelli figurati, connessi da cornici a traforo, ai cui incroci stanno piccoli protomi. Lungo il margine sinistro dell'anta destra, una piccola formella con uno scultore al lavoro. Virtù, profeti, re biblici entro formelle di varie, piccole dimensioni lungo le estremità dei battenti. In quello di destra si narra dell'Antico Testamento e delle Storie di San Zeno, per mano di più botteghe; nell'anta sinistra prevale il Nuovo Testamento ad opera del primo maestro ed aiuti, operanti alla fine dell'XI, inizi del XII secolo. Le due scuole di lavoro successive, che risalgono al XII secolo, e la prima, offrono occasioni di discussione tra gli studiosi per la cronologia, le differenze stilistiche, la duplicazione di alcuni temi; non ultima, la lega metallica che le compone. La prima bottega usa una lega bronzea costituita da rame in prevalenza e da altri metalli in minima parte. Tutte le restanti formelle sono in oricalco (ottone e poco zinco). La composizione delle leghe può conferire elasticità, durezza, resistenza alla corrosione, potere antiossidante e colore. La



3. Renato Birolli: "S. Zeno pescatore", 1931, Milano

lucentezza della patina ne ha fatto uno dei materiali più pregiati dai tempi più antichi in rilievi e statue dove labbra e capezzoli acquisivano intensità con l'uso del rame e gli occhi maggiore luminosità con pasta vitrea e avorio, e argento per le ciglia. Ma non vi sono attestazioni sicure per l'uso del colore, inteso come pigmento, sul bronzo. Nella pulitura delle formelle di San Zeno sono emerse zone colorate nei fondi, meno esposti al deterioramento, come l'azzurro nel "miracolo della figlia di Gallieno" e il rosso nella "Crocifissione". Che queste coloriture siano originali, previste quindi nel progetto esecutivo, è da dimostrare, benché attraente.

Il signor Stevan si è fatto sedurre da questa remota possibilità e ha trascinato con sé alcuni sognatori, un genere adatto a concretizzare una chimera.

Così, intimidita dalla consapevolezza che ogni scelta possa essere poco corretta, ma soprattutto non prevista dall'artefice, ho messo mano a due copie realizzate in bronzo nella fonderia artistica Bampa.

Danza di Salomè (fig. 9, 10). Sovrastano la tavola tre arcate volan-



4. Protiro. Ingresso monumentale alla basilica composto da Nicolò e dalla sua bottega



5. Lunetta portale. Glorificazione di S. Zeno, uomo e santo. Composto da Nicolò e la sua bottega



6. Ruota della Fortuna, di Brioloto de Balneo. Tra i primi rosoni monumentali del Medioevo in Italia

ti che alludono in modo sintetico ad uno spazio chiuso, tramite uno schema che si ripresenta in altre formelle: se coronata di piccole torri richiama alla mente il tempio, il palazzo di Erode, "Cristo agli inferi", "Coronazione di spine", "Ultima Cena" ... La mensa si presenta con forte aggetto, riporta incise le stoviglie del pasto in corso, divide in due la composizione e contrappone nettamente Salomè e la testa del Battista, che compare due volte. Salomè, a ridosso della cornice inferiore, mentre si inanella come una serpe, ricorda la figurina egiziana "a ponte", conservata a Torino. Lo spazio così distribuito, la facoltà di cogliere oggetti visti vicino e lontano, non è separata da un "sentimento figurativo", come afferma Arslan. Non vi sono tracce evidenti di colore.



9. Formella bronzea dell'anta sinistra del portale: Danza di Salomè



10. Copia bronzea della formella dipinta con pigmenti minerali



11. Formella dell'anta sinistra: Dio mostra a Eva il cadavere di Abele



12. Copia bronzea della formella dipinta con pigmenti minerali

Lavoro dei Progenitori (fig. 11, 12). L'insieme appare privo di ordine benché si rilevi una fedele aderenza al testo biblico. Come per Salomè, gli esecutori appartengono alla prima bottega, legata alla cultura tedesca di ambito sassone e, come era in uso nella tarda arte popolare romana, la

molteplicità dei punti di vista, alto, basso, inclinato, avanti e indietro, forniscono simultaneità e pathos. A destra in alto il Padre prende per il braccio Abele, ucciso da Caino, e lo mostra a Eva, seduta, occupata nella filatura. "Guarda qua, bella roba che ha fatto tuo figlio". Nella parte

inferiore Caino, legato ad un carro a due ruote, e di seguito Adamo, si accinge ad arare un fondo privo di ogni connotazione. Non c'è pigmento in questo gruppo di figure che richiamano alla memoria l'arte egizia.

I piccoli campioni di pigmento, prelevati durante il restauro della basilica, hanno avuto lo scopo di formulare un'ipotesi di colore o di successioni di colore, sulla lunetta, la predella e le mensole con i mesi nel protiro di San Zeno. I colori visibili sono: bianco, blu, verde, rosso, giallo, incarnato, nero, dorature.

La natura dei pigmenti:

Bianco: Bianco di San Giovanni, gesso, anglesite;

Azzurro: azzurrite;

Verde: malachite;

Giallo: ocre gialla, giallo di stagno;

Arancio e rosso: minio, ocre rossa, cinabro;

Bruno: ocre rosso-bruna

Nero: nero di carbone, nero d'ossa, nero di lampada;

Dorature: foglia d'oro, foglia di stagno.

Nella pulitura delle formelle della basilica sono emerse zone colorate nei fondi, di cui tuttavia si dubita dell'originalità

Mi sono attenuta all'uso di tali sostanze, concedendomi solo un legante chimico in alternativa a quelli oleosi o proteici riscontrati nei diversi strati di pigmentazione del protiro. Per l'uso del cinabro mi faccio forte di un'affermazione delle due studiosi Fazio e Tabasso (San Zeno Maggiore, 2015) che "Sulla base di osservazioni si può ipotizzare che il colore rosso possa essere pertinente alla fase cromatica più antica, successivamente modificata con l'aggiunta di nuovi colori". Questo deve bastare per un progetto in nuce.

Sonia Lando



7 e 8. Picchiotti: maniglie del portale che dovevano sostenere i due batocchi. Custodi del luogo sacro, col loro aspetto mostruoso, assumevano un valore apotropaico



Dal 17 al 22 aprile 1797 i cittadini si opposero alle truppe di Bonaparte e ai suoi alleati italiani: erano le Pasque Veronesi

Quando il popolo insorse contro Napoleone

L'imperatore voleva far fallire l'indipendenza della Serenissima, con il Trattato di Campoformio la cedette a Vienna

Con la definizione di Pasque veronesi s'intende l'insorgere della popolazione di Città e Provincia (allora si chiamava Contado), contro le truppe rivoluzionarie francesi di Napoleone Bonaparte e i loro alleati italiani, inquadrati come "giacobini", collaborazionisti.

La validità, la grandezza e gli ideali di questo moto rivoluzionario, sta nella partecipazione di tutte le componenti sociali: nobiltà, borghesia, popolo e clero, a differenza di altre insurrezioni del popolo italiano, ad esempio i Vespri Siciliani (1282), a Napoli (Masaniello 1647) e le Cinque Giornate di Milano (1848); queste ultime più vicine a noi per zona, data e spirito risorgimentale. Veniamo ora ad una breve e schematica cronaca della reazione veronese.

Quando? Dieci mesi dopo l'inizio dell'invasione del nord Italia da parte dei francesi (giugno 1796 e durò 3 anni). Esattamente il pomeriggio del 17 aprile del 1797, lunedì di Pasquetta, da cui "Pasque", si ebbero i primi tumulti in via Mazzanti, alle spalle di Piazza Erbe angolo Corso Santa Anastasia. Si conclusero sabato 22, dopo un'intera notte di



IN PILLOLE...

Sulla scia dei Vespri siciliani (1282) e della rivolta a Napoli condotta da Masaniello (1647), anche Verona insorse contro l'oppressore: in campo scesero non solo le fasce sociali più povere, ma anche la borghesia, il clero e la nobiltà locale

assemblea degli insorti, con una mesta resa.

Dove? Gli scontri si svolsero in centro Città, a partire da via Mazzanti, dove è stata posta una targa commemorativa a ricordo dell'evento, per poi allargarsi a piazza delle Erbe, piazza Dante, piazza Bra, corso Porta Borsari,

corso Castelvevchio, via Cavour, piazza Cittadella e zone limitrofe. Il Palazzo Pretorio fu il primo ad essere colpito da cannoni posti a Castel San Pietro. Il cannoneggiamento dette il via alla vera sommossa. È da dire che Verona era stata accerchiata! Da ovest: Salò, Desenzano, Sirmione, Pe-

schiera e Castelnuovo. Da nord: Valpolicella e Valpantena. Da est: Illasi, Monteforte, San Bonifacio e Soave. Da sud: Legnago e Cerea. Tutti paesi che, tatticamente, Napoleone aveva via via conquistato dopo aver espugnato Bergamo e Brescia.

Chi? A Francesi e giacobini italiani, si contrapposero, oltre ai veronesi, truppe militari dette "dalmatine". Altri non erano che i famosi schiavoni, popoli dalmati che diedero guardie fedeli ai Dogi, truppe a difesa dei territori conquistati (come Verona), un tipo di spada molto maneggevole ed efficace e un vitigno. Si

seppe far credere della sua lealtà a governanti sia veneziani che veronesi, niente di più falso! Non rispettò certo la parola data riguardo la neutralità della presenza francese. Si nascose dietro la rivoluzione francese. Seppe esasperare con soprusi, angherie e prepotenze tutta la popolazione veronese, si creò così l'alibi per reprimere nel sangue la giusta rabbia per una vera occupazione francese. Altro che neutralità!

Perché? L'obiettivo di Napoleone si è capito poco dopo: fare fallire l'indipendenza della Serenissima Repubblica di Venezia, iniziando dai suoi presidi periferici (Bergamo e Brescia, poi Verona, considerata da Napoleone "la più capace di iniziativa, resistenza, reattività: il presidio più valido della veneziana potenza". Testuali sue parole). Vinta Verona, cui deve andare encomio per la fedeltà a Venezia (lo slogan dei rivoltosi era ancora "Viva San Marco!"), a seguire fu la già morente Venezia, la conclusione la sappiamo: a Campoformio, sei mesi dopo le Pasque Veronesi, Bonaparte cedette Venezia all'Austria, era il 17 ottobre 1797.

Paolo Tagliapietra

■ Nel nuovo libro dell'architetto Franco Laner la passione per un materiale capace di stimolare tutti i sensi

La sacralità e la grande forza del legno miracolo che nasce sotto i nostri occhi

Malleabile e resistentissimo, non è un caso che il padre putativo di Gesù fosse proprio un falegname

Si anticipa l'introduzione del libro "Il mio legno" di Franco Laner, piccola antologia di scritti che in questi ultimi anni sono usciti su "Progetto Urbano".

El laresc: Intrà dute i brascioi me par che te seeschel che l dà de pi...

Il larice: fra tutti gli alberi mi sembra quello che dà di più...

(trad. dal ladino ampezzano)

"Al legno, oggetto di questa antologia di scritti, ho aggiunto "mio" per sottolineare una particolare visione del legno, degli alberi, della natura. Niente di originale, se vogliamo.

Penso che uno spirito comune, di cui ogni vita è permeata, pervada tutti gli esseri. Certo, è già difficile che gli uomini comunichino – profondamente intendo – fra di loro. Qualche volta l'uomo trova la possibilità di farlo con gli animali, ma non è facile comunicare con gli alberi. Ci ho provato e tutt'ora ci provo, d'altra parte il mio compianto e stimato amico Pinuccio Sciola è riuscito a tirar fuori dalle pietre il loro canto siderale e ancestrale. (1)

Quando in laboratorio sottoponevo a rottura travi partecipavo alla sofferenza del collasso, fin da quando l'elemento "gemeva" (inizio scricchiolii verso il 60% del carico di rottura). Da sempre, se dovevo ridurre un elemento di legno cercavo, nel taglio, di seguire le linee di minor resistenza, per non infierire o aggiungere dolore. La conoscenza immediata di un legno è con la vista: lo scruto con gli occhi e lo vedo con la mente che segue la fibratura, il colore, la tessitura. Spesso lo annuso. Il tatto permette una certa intimità e con l'orecchio si entra in sintonia di vibrazione e lunghezza d'onda.

Sono in ottima compagnia: ci sono un'infinità di titoli di libri, film, articoli che usano il possessivo. La particolare e struggente



1. Pietre suonanti di Pinuccio Sciola, grande scultore sardo, recentemente scomparso



2. Una ciotola di legno giapponese particolarmente amata dallo scrittore Jun'ichirō Tanizaki

IN PILLOLE...

Comunicare con i materiali è un modo per avvicinarsi ai segreti della natura, di cui anche l'uomo fa parte. Ci ha provato con la pietra lo scultore sardo, Pinuccio Sciola recentemente scomparso e l'ha fatto con il legno anche l'architetto veneto, Franco Laner

"La mia Africa" di Karen Blixen, le drammatiche prigioni di Silvio Pellico ("Le mie prigioni") e non si contano i titoli con il possessivo mio (amico, giorno, avventura, peccato...). Mio dunque per dire come una stessa persona o cosa si possa vedere o capire con le sfaccettature della propria personalità, cultura, mestiere o visione del mondo.

Ci sta dunque anche il mio legno. Ecco cosa dice sul legno Tanizaki (dopo la Yourcenar, quest'autore è per me fuori discussione).

Nel suo "Libro d'ombra" mette a confronto un servizio di legno laccato con uno di porcellana, che pur non è da buttar via: "Tuttavia - scrive - chi tiene fra le mani una stoviglia di porcellana la sente fredda e pesante. Temibile conduttrice del calore, è scomoda da maneggiare, se la si riempie di cibi caldi. Urtata, rintocca sinistramente. Al contrario, i servizi di legno laccato, sono

leggeri, gradevoli al tatto, delicati, non rumorosi. Amo il legno laccato, soprattutto quando tengo in mano una ciottola di brodo caldo. Ne amo il peso, ne amo il tepore. Così tenera è la sensazione, che mi sembra di sostenere il corpicino di un neonato". (2)

Del legno sento la vita che racchiude e che si può percepire, la sofferenza e la gioia, la paziente attesa dell'eterno ritorno primaverile o, per chi è più pessimista, del gelido sonno invernale. (3)

La lotta per la sopravvivenza

Nel noto affresco di Piero della Francesca, Storia della vera croce, il simbolo del sacrificio è definito semplicemente come "il legno"



4. Contenitore alleggerito come suggerito dalla deviazione della fibra

o la facilità di crescita. Tutto legato alla indeterminatezza del terreno su cui il seme è caduto. Se circondato da altri fratelli ha cercato di farsi strada per avere la fetta di luce per crescere emergendo dal gruppo.

Il suo legno ha allora rari nodi, mentre ne ha molti se non aveva attorno a sé parenti stretti ed ha potuto buttar rami in ogni direzione. Nulla infatti come il luogo di crescita determina virtù e difetti. Difetti? Che modo sciocco di giudicare una vita! L'albero, e quindi il legno, non hanno difetti. Parliamo di difetti solo perché non agevolano l'uso che ne vogliamo fare o solo perché non è sfruttabile ai nostri utilitaristici scopi. Difetti se il suo legno non è conforme ai requisiti normativi condivisi, stabiliti da miserrime regole selettive e innaturali.

Fortunatamente una crescita anomala ci ha fatto scoprire come il discostamento dalla normalità possa essere un pregio, ispirandoci usi innovativi, indicandoci la strada della creatività, insegnandoci percorsi che ci sarebbero stati per sempre preclusi (4).

I nodi, luogo dell'incastro del ramo al tronco, da sempre giudicati difetti, mostrano come la natura abbia risolto uno dei temi più difficili anche dalle tecniche costruttive più avanzate perché in quel punto le sollecitazioni indotte dal momento d'incastro, trazione e compressione, sono massime e non solo, c'è spesso torsione e anche lo sforzo di taglio è massimo.

Nell'attacco al tronco la natura ha provveduto con un sapiente, annualmente iterato avvolgimento delle fibre e il punto di

maggior vulnerabilità è il più sicuro, tant'è che un ramo non si spezza mai all'attacco con il tronco, bensì qualche spanna più in là.

Le mie specie legnose sono quelle che ho incontrato nel lavoro, nello studio e nella ricerca per impieghi strutturali o comunque in edilizia. Perciò non ci si aspetti un libro sulle caratteristiche fisico-meccaniche delle varie specie, ma solo una raccolta di esperienze e suggerimenti che il legno elargisce con generosità.

Lezioni che il legno, se ascoltato, può impartire. Non so se diversi episodi ed esperienze possono dare organicità al tutto.

Un filo conduttore c'è. È la curiosità verso un mondo vitale ed organico, che mi pare sempre più difficile da riconoscere.

Sicuramente va colta una strana attrazione sensoriale, tattile, olfattiva, visuale e sonora che il legno ci trasmette. In una parola il legno mi avvicina al concetto di sacro. Legno come tramite della sacralità? Non penso che sia un caso che il Padre Eterno abbia scelto per suo figlio un padre putativo che lavorava il legno, quasi che il semplice contatto col legno sia di per sé purificatore. Di legno è anche la croce, simbolo di sacrificio, resurrezione: dal punto di intersezione dei due legni posti ortogonalmente partono quattro vettori verso i punti cardinali, di forte simbologia espansiva, dinamicità e di buon augurio. In Toscana, la croce è semplicemente il legno (5).

Ho diviso gli articoli in quattro gruppi, senza alcuna gerarchia e solo per creare momenti di sosta. C'è, o almeno mi sono sforzato per raggiungere l'intento, in ogni articolo un che di pesata leggerezza. Non ho incluso nella raccolta articoli tecnici, esempi di calcolo o altre verifiche, convinto che si possano dire cose importanti per avvicinarsi all'essenza del legno con semplici



3. In attesa della primavera. Quand'anche gli fosse preclusa, l'albero rimane al perenne servizio dell'uomo, anche dopo morto



5. Il ritrovamento del legno, metonimia assai efficace che sottende la sacralità del legno, in questo caso inteso come croce. Dipinto di Piero della Francesca (1460)



6. Le particolarità del lapis da falegname descritte nel testo

Grazie al nodo che
attacca il ramo al
tronco la natura ha
risolto in maniera
intelligente un
problema legato
alla resistenza

considerazioni, con l'evidenza di un motto o di un aforisma, per suscitare voglia di approfondire. Faccio un esempio.

Un paio d'anni fa, in una fiera sul legno, una standista distribuiva ai visitatori una matita di legno, quelle che si usano comunemente, con incastrata all'estremità la gomma per cancellare.

"Che misero gadget! - dissi all'incolpevole creatura - Che

banale messaggio! Che volgare comunicazione! Una ditta che vende e costruisce con il legno deve offrire il lapis del falegname e del carpentiere! Quelle rosse, talvolta anche blu (si può concedere questo poco canonico colore), sezione esagonale, con mina rettangolare, non una matita per le parole incrociate!"

Così dicendole tirai fuori il lapis da falegname e le chiesi se c'erano motivi per questo singolare design. Perché è così? Di solito mi si risponde perché "è così!"

Sì, è così, ma perché? Troppo spesso ci accontentiamo di progettare, usare e fabbricare cose che sono così. Perché così funziona, perché si è sempre fatto così e così si farà sempre.

Invece dobbiamo cercare di capire l'origine dell'archetipo. Solo capendo si potrà confermare o

innovare, migliorare. La matita del falegname è rossa perché, se cade fra i trucioli, facilmente la si trova.

Essa ha sezione oblunga, esagonale: così non rotola e meglio di una con sezione rotonda si può mettere sopra l'orecchio.

Infine la mina è rettangolare e la punta ben fatta è uno scalpello, che si può ruotare fra le dita per avere lo spessore desiderato della linea che si traccia sul pezzo di legno da lavorare. La linea può essere assai spessa, sottile e sottilissima. Dipende da come ruotiamo la punta a cuneo. Nelle matite rotonde ciò non è possibile.

Infine per fare la punta si usa la pialla, impugnandola rovesciata e tirando la matita sulla lama.

Ora si può apprezzare il regalo. Ed anche chi lo ha regalato. Ascoltando la spiegazione, si

sente arricchito. Ovviamente il lapis glielo regalai, per rimediare alla mia saccente presunzione, con la speranza del ripensamento del gadget (6).

Infine, qual è il mio legno? Quale la specie che preferisco? Il larice! (7-8)

Mi attraggono tante sue virtù. Per primo il fatto che è il legno del mio luogo di origine, il legno della mia giovinezza, il legno che ho cercato di studiare, sperimentare, promuovere, con convegni, scritti.

La poesia pubblicata qui a lato (che presunzione!) in un manifesto sul larice esposto nella Cooperativa di Cortina illustra le ragioni della preferenza ed è stata ricavata da un capitolo del mio libro autobiografico "Rusin", che scrissi nel 2015.

Non posso quindi che concludere questa introduzione se non con un grazie di cuore all'amico e mecenate Alvaro Stevan, appassionato d'arte, che ha consentito la stampa di questa raccolta: lunga vita alla sua Azienda!

Franco Laner

Perché la matita
del carpentiere ha
quella forma, quella
punta e quel colore?

Solo conoscendo
l'archetipo si capisce
il significato

El laresc

*Intrà dute i brascioi
me par che te sees
chel che l dà de pi*

Parcé?

*I tò colore i segna ra stajos
i dà ton ai atreze
el tempo che passa
el t inarsenta e indora
Ra tò forza, sun un cuerto
o sun un soroio,
ra proteje i insogne
biei e burte
de grei e pize*

*Paonazo d auton
nudo e crudo d'inverno
Merle d ousciuda
Lagremes de raja d istade*

*Ci che à pi padì
l é chel che dà de pi
Cemodo che se disc:
Ci che proa algo
vien da algo*

TRADUZIONE DAL LADINO AMPEZZANO

(Il larice. Fra tutti gli alberi mi pare che tu sia quello che dà di più. Perché? I tuoi colori segnano le stagioni e danno tono agli attrezzi. Il tempo che passa t'argenta e indora. La tua forza, su di un tetto o un solaio, protegge i sogni, belli e brutti, di grandi e piccoli. Paonazzo d'autunno, nudo crudo d'inverno, trine in primavera, lacrime di resina d'estate. Chi ha più patito, è chi più dà. Come si dice: chi qualcosa prova, da qualcosa viene).

IN PILLOLE...

La matita del falegname è sempre di colore rosso perché se cade tra i trucioli è più facile ritrovarla; è esagonale perché così non rotola e non scivola dall'orecchio. Infine la mina è rettangolare perché con un'unica punta di quello spessore può fare tratti marcati o sottili



7. Fiore del larice (da "Rusin", F. Laner, 2015)



8. Lariceto. Arabesco intessuto di trine di tenerissimi aghi (da "Rusin", F. Laner, 2015)

Si tratta dello scalmò, vale a dire l'alloggiamento del remo montato sulle più tradizionali imbarcazioni lagunari

La fòrcola è davvero un'opera d'arte quella da gondola è esposta al Moma

Supporto rigorosamente in legno; quello più utilizzato è il noce di Nogara, località che prende il nome dall'albero

Fòrcola = termine esclusivamente veneziano, traducibile in "scalmò": supporto, in legno o metallo, atto a sostenere il remo durante la vogata.

La fòrcola da gondola è esposta al Museum Of Modern Art (MO-MA) di New York quale esempio d'intelligenza artigianale e di bellezza d'oggetto in sé. È, in effetti, una vera e propria scultura. Costruita rigorosamente in legno, come tutte le fòrcole per barche lagunari, può essere di svariate altezze a seconda del tipo di barca, voga e dov'è collocato il remiere. Addirittura personalizzata sull'altezza del vogatore.

La gondola, la più elegante, caratteristica e geniale barca a remi al mondo, necessita di fòrcole "alte", dette LAI, per il poppiere, in quanto è in piedi sul pulpito di poppa e sul lato più distante dalla stessa fòrcola.

Diverse, più basse e tozze, le fòrcole per il prodriere, cui spetta un compito di "spinta", non di governo del mezzo; la voga è un gioco di leve remo-scalmo.

Oltretutto la gondola è un'imbarcazione "asimmetrica" cioè non uguale nelle sue due metà longitudinali; questo per ottimizzare l'idrodinamica di una barca a fondo piatto, senza chiglia: si deve bilanciare il peso del gondoliere che grava solo su una delle due metà della barca, peso non piccolo vista la loro stazza.

La fòrcola è costruita con legni duri, ovvio, data l'usura dovuta all'attrito col remo; il più adatto è il noce (Nogara di Verona ne era la principale fornitrice, da cui il nome) soprattutto per la fòrcola di poppa, vero motore-guida-cambio ("cambio" tipo automobile 3 retromarce, dette sciade, per rallentare o fermare, e 7/9 marce avanti per indirizzare il



si, in legno, uno a poppa, uno al centro e uno a prua, su cui appoggiare i remi.

In fondali bassi si spinge con pertiche: il rematore, piantata la pertica, cammina da prua a poppa sulla paratia dopo di che sfila la pertica dal fondale e si riposta a prua per ripetere l'azione.

La fòrcola di poppa è il motore, la guida e al tempo stesso il cambio della gondola: tre retromarce e 7/9 marce

IN PILLOLE...

Il più abile e famoso intagliatore di fòrcole in Venezia è Saverio Pastor, un apprezzato artigiano con laboratorio in fondamenta Soranzo, 341 Dorsoduro visitabile dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18, previa telefonata

natante o farlo addirittura girare su sé stesso).

Con il remo appoggiato in basso (zona "tapa" v. figura in basso) si avvia, con remo in alto, sul "morso" (certe fòrcole hanno fino a tre morsi), si aumenta la velocità. Si utilizzano anche le facce laterali della fòrcola, sia interna che esterna, per far girare la gondola di prua o di poppa; altra possibilità è usare il remo in basso e poco in acqua nell'incrociare un'altra barca.

Discorso a parte per le fòrcole da regata: più inclinate in avanti e all'infuori. Voga più faticosa, ma che permette maggior velocità.

Do di seguito brevi cenni sui vari tipi di barche da laguna e i legni più adatti alle loro fòrcole.

Gondola: la fòrcola di poppa è rigorosamente in noce, quella di

pua in ciliegio. Per diporto ci sarà un solo gondoliere, per altri impieghi (traghetto o regata) 2 o 4.

Gondolin: esclusivamente da regate, la barca più difficile da vogare, la più tecnica: la "formula uno" di laguna, su di essa gli sforzi d'evoluzione. Fòrcole in noce, entrambi.

Sàndolo: l'imbarcazione più diffusa in laguna. In regata anche 4 remi. Fòrcole: prua in olmo, poppa in noce.

S'ciopòn: piccolo sàndolo, facilmente manovrabile, usato per la caccia con spingarda (s'ciopo) e per voga alla valli-giana con remi incrociati, 2 remi per l'unico vogatore. Fòrcole: poppa in acero, prua in melo.

Caorlina: da pesca e carico. Per regata 6 remi. Fòrcola in acero od olmo, fino a 3 morsi.

Mascareta: per donne. Versione leggera del sàndolo, da regata, 2 remi, in fuori e in avanti, in noce. Si voga dal paiolato. Veloce.

Topo: da lavoro, pesca e trasporto leggero; ha varie dimensioni, si può dotare di vela. Fòrcola in olmo o acero o in quel che c'è.

Puparin: sàndolo più lungo e slanciato, asimmetrico. Barca da "passeggio", da siori, a 2/4 remi. Fòrcola di poppa in noce o ciliegio, con 2 morsi, di prua in ciliegio od acero.

Batèla buranèla: barca da carico, da lavoro. Fòrcole corte e tozze, anche a 3 morsi, di legni non particolarmente pregiati.

Peàta: la più grossa, da carico: cereali/sabbia/laterizi. Vista di fianco è "pelata" cioè quasi piatta. Non ha fòrcole ma paletti fis-

Il più abile e famoso intagliatore di fòrcole in Venezia è Saverio Pastor con laboratorio visitabile dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18, previa telefonata.

È vicino all'Accademia, in fondamenta Soranzo, 341 Dorsoduro. Tel. 041/5225699 E-mail: save-pastor@libero.it Merita davvero una visita!

Paolo Tagliapietra

Premio al progetto grafico di IdealPark

Il Typography prize a due veronesi doc

L'autore è Giuliano Garonzi, veneto trasferito in Svezia

Il 23 ottobre scorso, IdealPark, azienda veronese che costruisce con passione ed esporta in tutto il mondo ascensori per auto, è risultata tra i vincitori 2017 del Premio Publishing, un concorso annuale per film, siti web, giornali, riviste, libri ed altre stampe in Inglese, Norvegese o Svedese.

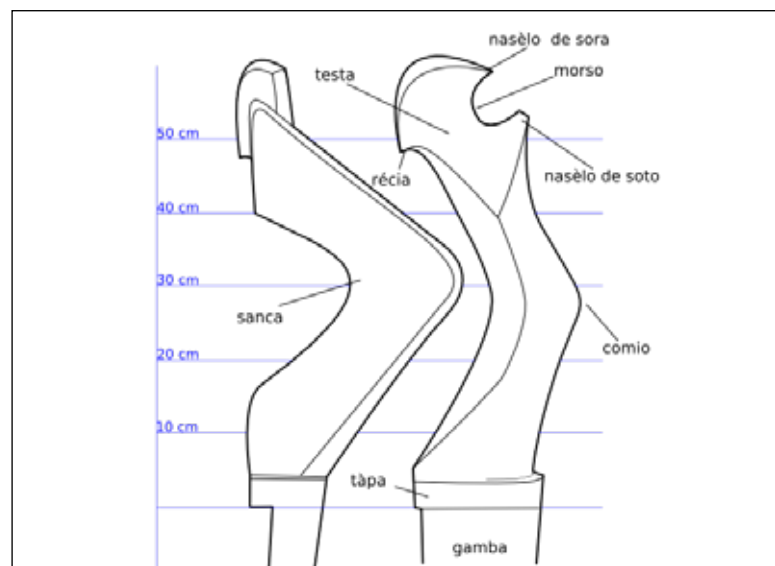
IdealPark e Humbly hanno infatti ricevuto un premio speciale di recente creazione durante il Gala "The Typography Prize". "La giuria ha premiato il nostro 'Libro' - spiega Barbara De Marzi, Brand manager dell'azienda - per un progetto tipografico che esce dagli schemi e diventa una vera opera d'arte". IdealPark costruisce elevatori per auto per una clientela esclusiva in tutto il mondo ed ha commissionato ad Humbly, agenzia di comunicazione svedese guidata dal veronese Giuliano Garonzi, un catalogo che riflettesse la filosofia dell'azienda, la creatività, l'artigianalità e l'innovazione che la contraddistinguono. "Ho conosciuto Giuliano Garonzi circa 15 anni fa a Verona. Nonostante lui



viva all'estero da tempo, continuiamo a realizzare progetti insieme.

Quello che ci accomuna sono le sfide ed il coraggio di rompere gli schemi della comunicazione per creare qualcosa di unico", spiega Barbara De Marzi. "Volevamo fare qualcosa di diverso dal tradizionale catalogo prodotti ed è nato dal concetto del "mettiamo il disordine in ordine": la bellezza dell'inaspettato".

"È stato bello, non credevo al fatto che potesse esserci un premio speciale, è stata una vera missione che va oltre l'usuale" dice Giuliano Garonzi, CCO e designer di Humbly, che era a Stoccolma a Chinatatern per ricevere il premio.



IN PILLOLE...

La fòrcola può essere di varie altezze a seconda sia dell'altezza del remiere, ma anche della sua posizione, a poppa o a prua dell'imbarcazione. Il materiale è appunto il legno: il più usato è il noce, ma si utilizzano anche olmo o acero



Genio^{ooo}

Avvera il tuo desiderio di autonomia

Il montascale semplice, sicuro ed affidabile

Realizzato su misura sia per scale dritte che con curva

Impianti in pronta consegna

Installazione semplice e veloce da personale qualificato

Possibilità di ritiro e riutilizzo dell'usato

Vendita impianti di seconda mano completamente ricondizionati

**REGALIAMO 6 MESI DI MANUTENZIONE
A CHI CI PRESENTA UN NUOVO CLIENTE**



Contattaci per richiedere
un sopralluogo
o un preventivo gratuito!
Tel. 045.6767631
www.montascalegenio.it

*Abbiamo a cuore
le tue esigenze!*



Via Enrico Fermi, 9 – Settimo di Pescantina (VR) – Tel 045/6767631
info@cestsrl.it – www.cestsrl.it

PER URGENZE CHIAMA AL NUMERO VERDE 800/193886



Il parcheggio come non l'avresti mai immaginato.

I sistemi meccanizzati o automatizzati sono soluzioni tecnologiche che permettono di risolvere il problema del parcheggio o creare più posti auto ottimizzando lo spazio a disposizione. IdealPark è leader in Italia del settore ed offre la più vasta gamma di soluzioni presenti sul mercato, più di 50 modelli e centinaia di diverse configurazioni caratterizzate da tecnologia innovativa, massima sicurezza ed affidabilità.

IdealPark

IdealPark Srl
via E. Fermi, 9
37026 Settimo di Pescantina (VR) - Italy
T +39 045 6750125 - F +39 045 6750263

www.idealpark.it - info@idealpark.it

